



# COMUNE DI MANDURIA

PROVINCIA DI TARANTO

---

## PIANO DI INSTALLAZIONE COMUNALE

PER IMPIANTI DI TRASMISSIONE AD ALTA FREQUENZA

(100 KHZ - 300 GHZ)

## RELAZIONE DI ZONIZZAZIONE



Data ultimo aggiornamento:	Tecnico incaricato dall'U.T.C.:
<b>Giugno 2013</b>	Dott. Ing. Maurizio Di Palmo
La presente relazione è composta da N° 16 pagine e N° 31 allegati Il suo contenuto è di proprietà dell'autore e ad uso della parte committente. Vietata la divulgazione senza esplicito consenso.	



# INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	ANALISI DEI CRITERI DI SCELTA DEI SITI POTENZIALMENTE IDONEI .....	4
2.1	Proposte Di Delocalizzazione ed Ottimizzazione Impianti Esistenti.....	5
2.2	Proposta Aree Potenzialmente Idonee .....	5
3	TIPOLOGIE DELLE AREE DEL TERRITORIO .....	7
3.1	Area a compatibilità 0.....	7
3.2	Aree a compatibilità 1.....	7
3.3	Aree a compatibilità 2.....	8
4	Modalità di gestione del Piano.....	9
4.1	Norme integrative ed eventuali prescrizioni al P.U.G.....	10
4.2	Misure Attuative del P.I.C.....	11
5	Conclusioni.....	13
6	INQUADRAMENTO LEGISLATIVO .....	15

## ALLEGATI

### **TAVOLA 1: Planimetria di Zonizzazione**

### **TAVOLA 2: Planimetria Siti Richiesti e Siti Esistenti**

### **N. 29 Schede Siti Potenziali**





---

## 1 PREMESSA

---

La presente relazione fa seguito alla Relazione Generale Analitica dello Stato di Fatto del territorio comunale, e risulta composta da più parti distinte.

La prima parte sarà dedicata all'analisi delle richieste presentate dai gestori nell'ambito del piano stralcio (maggiori dettagli saranno dati nell'inquadramento normativo che segue).

Successivamente, saranno analizzate puntualmente le varie richieste, ed infine saranno evidenziati i problemi connessi alle varie richieste presentate.

La seconda parte, consequenziale alla precedente, illustra, alla luce delle problematiche emerse, i criteri che hanno ispirato le scelte del presente PIC, le proposte di piano per la localizzazione di impianti futuri e modificazione, qualora necessario, di quelli esistenti. La parte si conclude con una necessaria indicazione sulle modifiche e integrazioni alle normative locali, indispensabili per poter armonizzare il presente PIC con norme e regolamenti esistenti, e fornisce indicazioni in merito a verifiche e controlli sugli impianti.

In appendice a quest'ultima parte, si è riportata una sintesi progettuale del funzionamento della rete di monitoraggio in continuo dei CEM proposta per il centro urbano interessato, ed a totale garanzia della permanenza dei controlli esso prevede un numero congruo di stazioni di rilevamento ed una centrale che provvede a raccogliere i dati da rendere pubblici attraverso il portale internet del Comune in una sezione dedicata alla problematica.

Nelle conclusioni si sintetizzano gli aspetti più caratterizzanti e meritevoli di nota affrontati nell'intero lavoro di Piano, con particolare evidenza alle criticità riscontrate e per le quali si ribadiscono le proposte, già affrontate nel dettaglio nel corpo della presente Relazione e da adottare da parte della committente A.C. Completano il lavoro di questa gli elaborati grafico progettuali allegati, ovvero

- la Tavola di Zonizzazione del Territorio Comunale
- la Tavola degli Impianti Richiesti e degli Impianti Esistenti
- le schede dei Siti potenzialmente idonei





## 2 ANALISI DEI CRITERI DI SCELTA DEI SITI POTENZIALMENTE IDONEI

---

Come detto sopra, la scelta delle aree potenzialmente idonee deve tener conto di diversi fattori: è necessario tener presente innanzitutto la disponibilità delle proprietà comunali presenti sul territorio compatibili con eventuali ubicazioni di impianti, individuare i punti sensibili e gli impianti presenti, monitorando la situazione dal punto di vista del fondo elettromagnetico esistente. Tale monitoraggio è importante anche al fine di evidenziare eventuali situazioni di non rispondenza ai limiti e agli obiettivi di qualità del presente Piano.

Alla base di tutto resta comunque valido il principio di precauzione, che, pur consentendo una copertura del territorio, minimizza l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Così come premesso nella Relazione Preliminare, nell'incertezza dei dati scientifici e incontrovertibili forniti dalle ricerche e dagli studi sulle possibili patologie derivanti da esposizioni prolungate, diventa inderogabile ricorrere ad una saggia quanto indispensabile prudenza. Tuttavia, la stessa tecnologia di funzionamento delle reti di telefonia cellulare impone di non procedere al semplice, indiscriminato allontanamento degli impianti dalle zone abitate. Infatti, minore è il segnale che il cellulare riceve, maggiore sarà la potenza trasmessa dallo stesso, e bisogna tener conto che nei pressi del cellulare il campo può raggiungere valori molto elevati, anche nell'ordine di 20 – 30 V/m, e quindi di gran lunga superiori a quelli misurati sul territorio del Comune di che non superano i 2 V/m.

Inoltre, la rete, per poter consentire al massimo numero di utenti di essere collegati, deve prevedere numerose stazioni di bassa potenza anziché poche di grande potenza, come accadeva con l'ormai superata tecnologia TACS. Pertanto, è necessario individuare siti non troppo lontani dal centro abitato, al fine di garantire un servizio soddisfacente, e che rispettino le peculiarità del territorio, in particolare i siti sensibili. Ovvio, che debbano essere preferite poi soluzioni a basso impatto estetico, eliminando sbracci ed impianti di notevole ingombro. E' chiaro che tutti queste valutazioni non risultano validi per altre tecnologie molto più impattanti, come le radio e le tv, che invece diffondono un segnale che "a pioggia" raggiunge gli utenti. Queste installazioni viceversa possono essere ubicate anche fuori dal centro urbano, senza che questo comporti grossi problemi di copertura, viste anche le notevoli potenze in gioco (centinaia di watt contro le poche decine degli impianti di telefonia mobile).





## 2.1 Proposte Di Delocalizzazione ed Ottimizzazione Impianti Esistenti

Premesso che non sono stati misurati in nessun caso valori di campo superiori ai valori di attenzione della normativa nazionale (6 V/m), né tantomeno superamenti del valore fissato come obiettivo di qualità (2 V/m), si può affermare che allo stato attuale non vi sono situazioni tali da richiedere la riduzione a conformità dei valori di CE emessi dagli impianti esistenti, o addirittura la rimozione di impianti installati abusivamente; tuttavia, si possono proporre diverse azioni al fine di migliorare ed ottimizzare le condizioni generali di esposizione esistenti, predisponendo per esempio un Piano di Riqualificazione degli Impianti Radiofonici, Televisivi e Telefonici,

In particolare, è da notare la presenza dell'impianto radiofonico dell'emittente "Radio Rama" e "Radio Uno Cento" situate a poche decine di metri l'una dall'altra, ed entrambe poste nel centro città e le cui antenne sono installate a quote paragonabili a quella dei pinai abitati circostanti. Tale localizzazione renderebbe opportuna una collocazione diversa degli impianti, tenendo conto del fatto che, come già detto, questi impianti non fanno parte di una rete cellulare e pertanto possono essere delocalizzato lontano dal centro abitato garantendo lo stesso livello di copertura del territorio.

Infine, sarebbe da valutare la possibilità di una delocalizzazione dell'impianto televisivo di "RTM" in altra posizione considerati i valori rilevati molto prossimi all'obiettivo di qualità fissato per il presente PIC.

Passando quindi alle proposte di ottimizzazione degli impianti telefonici, c'è da considerare che l'impianto TIM di via Bizzarri, pur rispettando i limiti di legge, presenta un impatto visivo notevole, ed a parere dello scrivente è possibile una riorganizzazione del sistema radiante che riduca l'impatto visivo, eliminando ad esempio tutte le antenne non più attive.

Per la restante parte degli impianti di tipo Roof Top, è opinione dello scrivente che debbano essere prese ogni misura necessaria al fine di privilegiare gli impianti Raw Land e quindi lo spostamento degli impianti ad oggi posizionati sui tetti (anche a bassa quota) in impianti di tipo Raw Land posizionati in periferia/zone rurali.

## 2.2 Proposta Aree Potenzialmente Idonee

Sulla base dei principi di cautela già espressi al paragrafo 4 della Relazione Preliminare di questo PIC e dei seguenti criteri di compatibilità ambientale:





- ❖ bassa densità abitativa;
- ❖ non vicinanza di siti sensibili;
- ❖ altezza superiore agli eventuali edifici circostanti;
- ❖ maggior distanza possibile dalle abitazioni e dagli edifici di particolare sensibilità
- ❖ (scuole, asili, ospedali, case di cura);
- ❖ conciliazione delle richieste avanzate da più gestori sulla medesima area al fine di garantire una copertura radioelettrica ottimale del segnale sul territorio, minimizzando il numero di impianti;
- ❖ bassi valori di fondo elettromagnetico nell'area sulla base delle stime preventive e delle misure già effettuate;
- ❖ preferenzialità alle aree di proprietà comunale idonee alla collocazione di strutture porta-antenne;

è stato possibile individuare le seguenti Aree di proprietà comunale potenzialmente idonee ai fini di future installazioni.

Per ognuna delle aree definite sono state create le schede di sito potenziale, e sono state localizzate sulla planimetria generale del territorio.





### 3 TIPOLOGIE DELLE AREE DEL TERRITORIO

---

Tutto il territorio comunale è stato suddiviso in tre aree di compatibilità rispetto ai campi elettromagnetici generati dagli impianti oggetto di analisi del presente Piano.

Alla luce di quanto già evidenziato, si ha la seguente classificazione :

- ✓ Aree a compatibilità 0;
- ✓ Aree a compatibilità 1;
- ✓ Aree a compatibilità 2

#### 3.1 Area a compatibilità 0

---

Si definiscono tali le Aree nelle quali il rischio derivante dall'esposizione o le particolari caratteristiche del contesto territoriale non giustificano il beneficio derivante dall'uso della sorgente di campo. In particolare :

- A. Aree di interesse storico-architettonico, e paesaggistico-ambientale, nelle quali devono essere evitati impatti di tipo visivo degli impianti;
- B. Aree comprese nel perimetro di cento metri di distanza da asili, scuole, ospedali, case di cura, aree verdi attrezzate, aree destinate all'infanzia, o comunque aree pubbliche in cui si prevista una permanenza superiore alle 4 ore.

#### 3.2 Aree a compatibilità 1

---

Si definiscono tali le aree ove la localizzazione di impianti di emissione è consentita, ma soggetta a verifiche tecniche specialistiche da parte di soggetti competenti alla valutazione preventiva e alla misura dei campi (ARPA)

Ricadono in questa categoria l'insieme delle parti di territorio comunale comunque edificate con continuità ed i lotti interclusi del relativo centro o nucleo abitato; non sono compresi nell'Area gli insediamenti sparsi e le aree esterne anche se interessate dal processo di urbanizzazione di piccola entità. Al fine di eliminare o comunque ridurre l'eccessiva parcellizzazione del territorio, vale a dire la presenza nella classificazione





elettromagnetica zone a “macchia di leopardo” si è infatti proceduto all’aggregazione di aree adiacenti per le quali si poteva ritenere un’analogia situazione di utilizzazione del territorio e all’attribuzione di una classe omogenea ad aree adiacenti. In tali aree si ritiene ammissibile l’adiacenza ad un impianto a condizione che esso non irradi direttamente un edificio esistente e/o futuro.

### 3.3 Aree a compatibilità 2

Si definiscono tali le aree ove la localizzazione di impianti è compatibile con il contesto territoriale. Ricadono in questa categoria tutte quelle aree industriali, non residenziali, extraurbane e comunque non comprese nell’area di compatibilità 1. In ogni caso gli impianti devono rispettare la norma CEI 211-7 “Guida per la misura e per la valutazione dei campi elettromagnetici nell’intervallo di frequenza 10 kHz - 300 Ghz, con riferimento all’esposizione umana” e CEI 211-10 “Guida alla realizzazione di una Stazione Radio Base per rispettare i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici in alta frequenza”.







## 4 MODALITÀ DI GESTIONE DEL PIANO

---

Il presente PIC è un elaborato di previsione e pianificazione, che ovviamente presuppone che, in caso di sua adozione, tutti i gestori e le parti in causa si attengano alle scelte proposte e ai dati ipotizzati. Tuttavia, da un lato il progresso tecnologico porta ad un'implementazione di apparecchiature sempre nuove e sofisticate, dall'altra parte, è sempre possibile, seppur molto improbabile, una modifica non autorizzata degli strumenti di trasmissione o addirittura l'installazione di impianti cosiddetti ghost (abusivi e mimetizzati). Se ciò accadesse i valori di campo sarebbero difformi da quelli ipotizzati in questo studio.

Proprio al fine di poter monitorare nel tempo la situazione ed eventualmente poter procedere con opportuni provvedimenti di riduzione a conformità o integrazioni al presente PIC di fronte a situazioni nuove che dovessero verificarsi, si è ipotizzata la realizzazione di una rete di monitoraggio del fondo elettromagnetico il cui progetto è riportato come relazione separata la presente piano.

Il presente studio ha visto un monitoraggio in un lungo periodo di tempo, in modo da minimizzare ogni possibile errore in merito alla situazione del fondo elettromagnetico presente, ma ovviamente potrebbero sempre insorgere nuove situazioni ora imprevedute. La rete di monitoraggio ha anche il compito non secondario di consentire alla cittadinanza un'informazione sempre aggiornata sulla situazione esistente, e quindi eliminare eventuali effetti psicologici da esposizioni indebite.

Il programma delle verifiche e controlli si articola in due tipologie principali di verifica:

- Un monitoraggio in continuo del fondo, da effettuarsi mediante l'installazione di apposite centraline in punti opportuni, come siti sensibili particolarmente esposti;
- Un monitoraggio puntuale, da effettuarsi in prossimità degli impianti con cadenza almeno semestrale.

Per quanto riguarda il primo, dato l'elevato costo delle centraline, è impensabile un monitoraggio continuo a tappeto del territorio, che del resto risulterebbe inutile, in particolare in aree lontane degli impianti trasmissivi, laddove il fondo è praticamente nullo.

Questa doverosa premessa ci permette di scendere nel dettaglio della situazione presente nell'abitato del Comune.





L'analisi della tavola indicante i siti sensibili mostra chiaramente che meritano una particolare attenzione l'area posta a SUD del territorio dove sono presenti numerose scuole per cui potrebbe essere valutata l'installazione di una centralina di monitoraggio in continuo.

Oltre a questa situazione oggetto di monitoraggio continuo, come peraltro previsto nel Regolamento Regionale in vigore, sono da prevedersi anche monitoraggi periodici, con cadenza almeno semestrale, perlomeno in prossimità dei siti sensibili.

Le verifiche potrebbero essere effettuate dall'Amministrazione Comunale mediante consulenza esterna, ovvero affidandole agli Enti preposti (ARPA). Giova ricordare che secondo il già citato Regolamento Comunale, tali verifiche costituiscono aggravio per i gestori e non per l'Amministrazione, mentre l'acquisto delle centraline di monitoraggio potrebbe essere effettuato utilizzando i proventi dei canoni di locazione dovuti dai gestori per l'occupazione di siti di proprietà comunale,

#### 4.1 Norme integrative ed eventuali prescrizioni al P.U.G.

Dopo aver analizzato le proposte del PIC, i criteri di scelta, e le soluzioni di dettaglio di ciascuna area potenzialmente idonea, è quanto mai opportuno fornire indicazioni in merito ai rapporti tra il PIC e gli strumenti urbanistici vigenti e/o di previsione.

La pianificazione urbanistica infatti fornisce le linee guida per tutto quanto si andrà a realizzare nel territorio comunale, fissa eventuali vincoli e limitazioni in merito alla materia urbanistica.

Un'importante aspetto da tenere in considerazione è di evitare che situazioni al momento non rischiose lo diventino in futuro, a seguito di future costruzioni, che non tengano conto di quanto presente, o previsto. Specificatamente, bisogna evitare che edifici residenziali di nuova realizzazione vengano a trovarsi all'interno del cono di irradiazione degli impianti esistenti e/o di futura realizzazione.

Si propone di adottare in variante al vigente strumento urbanistico il divieto di costruire edifici aventi altezza pari o superiore ai 15 metri, in un raggio di 100 m metri dalle installazioni. Questa norma del tutto precauzionale consente di garantire, anche nella peggiore delle ipotesi, il rispetto degli obiettivi di qualità del presente PIC. Infatti solo a questa quota i valori del campo elettrico si avvicinano o raggiungono il limite fissato come obiettivo di qualità.





Resta inteso che qualora le norme prevedano limiti o prescrizioni che vadano a vantaggio di sicurezza rispetto al presente PIC, pur senza limitare in alcun modo la fornitura del servizio, tali norme potrebbero non essere modificate.

Le integrazioni si tradurranno in concreto in:

1. recepire la presente RELAZIONE quale allegato della relazione generale del vigente PUG, a supporto e validazione delle scelte compiute dal presente Piano sullo specifico tematismo;
2. rappresentare le nuove SIMBOLOGIE introdotte negli elaborati grafico progettuali del presente PIC, finalizzate ad evidenziare i siti individuati dallo studio specifico e riservati alle future installazioni di impianti di trasmissione, inserendoli in una apposita e separata cartografia di PUG con scala almeno 1:5000;
3. redigere ed inserire, sulla scorta di quanto riportato nel presente PIC, la nuova NORMA TECNICA di regolamentazione delle procedure di rilascio e governo delle pratiche edilizie sul territorio relative alle funzioni in oggetto, adeguando ed uniformando - nel contempo - il testo alle nuove leggi in materia di limitazione delle esposizioni ai campi elettromagnetici.

#### 4.2 Misure Attuative del P.I.C.

Le proposte e le prospettive contenute nel documento di Piano di coordinamento e razionalizzazione della distribuzione delle stazioni di tlc possono avere attuazione mediante le seguenti modalità amministrative:

- a) quando necessario, conferenze di servizi: ai sensi dell'art. 14 c. 2, artt. 14 ter e 14 quater della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e s. m. i.;
- b) autorizzazioni: secondo le direttive dell'art. 87 del D. Lgs. n. 259/03
- c) denunce di inizio attività: rispettivamente ai sensi dell'art. 87 e/o art. 87 bis 30 del D. Lgs. n. 259/03;

Al riguardo è opportuno non trascurare di rammentare che il legislatore nazionale ha posto la tempestività delle procedure e la riduzione dei termini per l'autorizzazione all'installazione degli impianti come principi fondamentali operanti nella materia del governo del territorio; l'introduzione dell'art. 87 bis declinato dal D.L. n. 40/10 (coordinato con la Legge di conversione n. 73/10) ne è manifesta conferma.





Relativamente ai p.ti a), b) e c) l'Amministrazione comunale si adopererà per confermare – così come già riconosciuto anche da alcuni operatori rispetto ad altri Enti - una celere tempistica procedurale connessa alle installazioni, previo il doveroso e competente parere ARPA, al fine di rendere più scorrevole la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazioni.





## 5 CONCLUSIONI

---

Da tutte le indagini ambientali effettuate riportate in dettaglio nella Relazione Generale Analitica dello Stato di Fatto si può concludere che, allo stato attuale, i livelli di esposizione della cittadinanza sono conformi con il limite di 6 V/m indicato dalla vigente normativa. Inoltre, tutti valori di campo elettrico si attestano sotto il valore di 2 V/m, che rappresenta l'obiettivo di qualità fissato per il presente PIC.

Ciononostante, qualora variasse la dislocazione, la tipologia e il numero degli impianti anche alla luce delle Aree potenzialmente idonee per future installazioni e delle riqualificazioni estetico ambientali proposte in questa Relazione Illustrativa Finale è opportuno che tali valori siano tenuti costantemente sotto controllo, o con verifiche periodiche programmate, o con una rete di monitoraggio continuo proposta e descritta in questo lavoro.

Grazie alla scrupolosa osservanza dei vigenti dettami normativi nazionali, regionali e locali, dei principi di cautela già espressi al paragrafo 4 della Relazione Preliminare di questo PIC, dei conseguenti criteri di scelta e compatibilità ambientale riportati nella presente Relazione è stato possibile individuare aree di proprietà comunale potenzialmente idonee per le future installazioni di impianti di trasmissione congrue ad una copertura sufficiente dei servizi offerti dai gestori di telefonia in base alle richieste ad oggi.

Con la stessa metodologia, al solo scopo di migliorare ed ottimizzare le condizioni generali di esposizione esistenti, si è pervenuti alle proposte di delocalizzazione, ottimizzazione e riqualificazione di alcuni impianti esistenti.

Per il raggiungimento dello specifico obiettivo di decentrare le fonti di maggiore emissione presenti sul territorio, si propone all'A.C. del Comune di dotarsi di uno specifico Piano di Riqualificazione degli Impianti Televisivi/Radiofonici, o di avviare, con i singoli gestori delle emittenti radiofoniche interessate, forme di concertazione tecnico-amministrativa finalizzate ad individuare nel dettaglio le migliori soluzioni progettuali di siti alternativi a quelli esistenti.

Le suggerite azioni consentiranno alle emittenti radiofoniche di continuare a fornire il proprio servizio di utilità pubblica abbassando ulteriormente il fondo elettromagnetico presente nelle zone circostanti alle ubicazioni attuali, anche se i residenti in queste zone, come già ribadito più volte, non sono soggetti allo stato attuale ad esposizioni indebite ai campi elettromagnetici.

Infine, si propone di adottare in variante al vigente strumento urbanistico il divieto di costruire edifici aventi altezza pari o superiore ai 15 metri, in un raggio di 100 m metri dalle future





**Comune di Manduria**

**Tecnico Incarico**

Dott. Ing. M. Di Palma

[www.studiodipalmo.it](http://www.studiodipalmo.it)

[info@studiodipalmo.it](mailto:info@studiodipalmo.it)

installazioni, di integrare nella relazione generale del PUG la presente Relazione come allegato, di rappresentare le nuove simbologie introdotte negli elaborati grafico progettuali del presente Piano e di redigere ed inserire, la nuova Norma Tecnica di regolamentazione delle procedure di rilascio e governo delle pratiche edilizie sul territorio relative alla materia in oggetto, sulla scorta della nuova normativa in materia di limitazione delle esposizioni ai campi elettromagnetici richiamata nel presente PIC.





## 6 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

---

Il quadro di norme che regolamentano la protezione ambientale da campi elettromagnetici risulta in continua evoluzione. Di seguito si riportano gli aspetti di maggior rilievo delle norme nazionali e regionali di settore.

Il quadro legislativo italiano nell'ambito del quale si sviluppa l'elaborazione del Piano è regolato dalle seguenti normative:

□ **Decreto Ministeriale n. 381/1998 (c.d. Decreto Ronchi):**

la prima norma che introdotta in Italia per una regolamentazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici ponendo l'Italia all'avanguardia tra i Paesi Europei. Tale normativa riguarda gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili che possano comportare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze tra 0 Hz e 300 GHz;

□ **Legge Quadro n. 36/2001:**

essa ha il preciso scopo di tutelare e salvaguardare l'ambiente, il paesaggio e la salute pubblica dai rischi derivanti dall'inquinamento elettromagnetico e dall'esposizione ai CEM;

□ **Decreto Legislativo n. 198/2002 (c.d. Decreto Gasparri):**

gli impianti di telefonia mobile vengono assimilati a opere di urbanizzazione primaria, sono considerati compatibili con ogni zonizzazione e gli Enti Locali non possono imporre divieti generalizzati di installazione. La Corte Costituzionale con sentenza n. 303/2003 ha abrogato il D. Lgs. 198/2002 per eccesso di delega;

□ **D. Lgs. 259/2003 (c.d. Codice delle Comunicazioni Elettroniche):**

conferma che gli impianti di telefonia mobile sono opere di urbanizzazione primaria. Gli Enti Locali, però, hanno la facoltà di stimare la compatibilità dei nuovi impianti alle norme del Piano Urbanistico Generale;





□ **L.R. Puglia n. 5/2002:**

definisce le competenze della Regione nonché quelle della Provincia e degli Enti Locali in termini di pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale per la localizzazione degli impianti, il tutto in ottemperanza alla Legge Nazionale vigente in quel momento e, cioè, il D.M. 381/1998;

□ **Regolamento Regionale 14 settembre 2006, n. 14:**

la Regione Puglia fornisce gli indirizzi, i criteri e la disciplina tipo di riferimento per l'applicazione della L.R. 8 marzo 2002 n. 5, recante "Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza tra 0Hz e 300GHz". Intende, quindi, assicurare che tanto la gestione delle procedure autorizzatorie quanto l'esercizio dei poteri di pianificazione attribuiti agli Enti territoriali seguano linee uniformi e siano orientati alla tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, considerando, tra l'altro, l'esigenza di perseguire il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi.

□ **Regolamento Comunale, Del. di C.C. n.64 del 2008:**

l'obiettivo è quello di assicurare massima cautela per le esposizioni dei cittadini ai campi elettromagnetici e di garantire la copertura dei servizi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche, artistiche e monumentali della città; i principali strumenti di Pianificazione sono il Catasto Comunale degli Impianti di trasmissione ad alta frequenza, il Forum Consultivo Permanente e il Piano di Zonizzazione Elettromagnetica PZE;

